

Gli affiliati con reddito di cittadinanza. I clan padroni in Lombardia, 49 arresti

«È tornata la legge, è tornata la 'ndrangheta». Così parlava il boss Gaetano Bandiera. Nato a Cropani 74 anni fa sarebbe stato lui a ricostituire attorno alla sua figura la Locale di Rho azzerata dopo l'inchiesta Infinito. Traffico di stupefacenti, di armi, estorsioni, intestazioni fittizie di locali commerciali, in poco tempo la nuova organizzazione era riuscita a riaffermare la propria supremazia su Rho dove, si vantavano gli affiliati, «tutti sanno chi siamo». Un dominio fondato sulla violenza, minacce e intimidazioni, incendi dolosi e teste di maiale lasciatevi davanti alle porte. «Io ti mangio il fegato» erano le frasi pronunciate dagli affiliati a chi non si piegava oppure un macabro biglietto con scritto «la prossima testa è di vostro figlio» da infilare in una testa di agnello. Ieri mattina all'alba la Polizia di Stato, coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Milano, ha eseguito 49 misure cautelari per associazione a delinquere di stampo mafioso, traffico di droga, estorsione, minacce, violenza privata, incendio, detenzione e porto illegale di armi aggravati dal metodo e dalla finalità mafiosa nonché per il reato di intestazione fittizia di beni. Nelle oltre 1300 pagine dell'ordinanza, firmata dal gip Stefania Donadeo su richiesta del pm Alessandra Cerreti, emergono le figure del boss Gaetano Bandiera, 74 anni, già condannato ad oltre 13 anni, che sarebbe riuscito ad ottenere il differimento pena e ad uscire dal carcere simulando «difficoltà motorie» e di suo figlio Cristian. incendio, detenzione e porto illegale di armi aggravati dal metodo e dalla finalità mafiosa nonché per il reato di intestazione fittizia di beni. Nelle oltre 1300 pagine dell'ordinanza, firmata dal gip Stefania Donadeo su richiesta del pm Alessandra Cerreti, emergono le figure del boss Gaetano Bandiera, 74 anni, già condannato ad oltre 13 anni, che sarebbe riuscito ad ottenere il differimento pena e ad uscire dal carcere simulando «difficoltà motorie» e di suo figlio Cristian. incendio, detenzione e porto illegale di armi aggravati dal metodo e dalla finalità mafiosa nonché per il reato di intestazione fittizia di beni. Nelle oltre 1300 pagine dell'ordinanza, firmata dal gip Stefania Donadeo su richiesta del pm Alessandra Cerreti, emergono le figure del boss Gaetano Bandiera, 74 anni, già condannato ad oltre 13 anni, che sarebbe riuscito ad ottenere il differimento pena e ad uscire dal carcere simulando «difficoltà motorie» e di suo figlio Cristian. Strettissimi i legami con la casa madre calabrese. Nella simbologia, per esempio. Cristian Bandiera ostentava davanti alla porta di casa due leoni in catene, mentre in uno dei locali notturni riconducibili all'associazione dietro al bancone spiccava l'immagine di San Michele Arcangelo. Lo stesso figlio del boss smaniava di poter tornare presto in Calabria e ottenere un “grado” superiore per avere maggiore peso criminale nell'organizzazione lombarda. È emerso anche che uno degli affiliati avrebbe coperto la latitanza del boss Francesco Nirta, ai vertici dell'omonima famiglia protagonista della faida di San Luca che per anni ha insanguinato la locride. L'uomo dei Bandiera aveva affittato una casa a Pregnana Milanese, diventata «rifugio del latitante Antonio Romeo», arrestato il 6 aprile 2011

nell'ambito di un'altra indagine della Dda di Reggio Calabria. Nello stesso appartamento, dove sono stati trovati munizioni, un giubbotto antiproiettile, una centrifuga per estrarre la cocaina da abiti intrisi di droga, computer e documenti contraffatti con la foto di Francesco Nitra, che «condivideva la latitanza proprio con Antonio Romeo», scrive il gip Stefania Donadeo nell'ordinanza. Gli inquirenti evidenziano che Gaetano e Cristian Bandiera, «erano punti di riferimento sul territorio per la popolazione. La gente comune andava da loro per risolvere beghe di condominio, banali liti». È il pubblico ministero Alessandra Cerretti a fornire un ultimo allarmante elemento: «Un'omertà assoluta, la gente ha paura a parlare. Gli episodi estorsivi sono 10 e quelli di minaccia 5 per un totale di 15 vittime - ha aggiunto -. Nessuna ha denunciato». Allegato: Reddito di cittadinanza e anche i rimborsi per il Covid, la 'ndrangheta in Lombardia era riuscita a mettere le mani anche sugli aiuti di Stato. Addirittura lo stesso nucleo familiare Bandiera, ossia il vertice del clan della 'ndrangheta di Rho, nel Milanese, «ha richiesto e ottenuto il reddito di cittadinanza». Un dettaglio che emerge dalle oltre 1300 pagine dell'ordinanza di custodia cautelare firmata dal gip Stefania Donadeo. In particolare, Cristian Bandiera, arrestato nella maxi inchiesta e figlio dello storico boss Gaetano (che fa parte del "nucleo familiare"), «ha effettuato la domanda il 17 luglio 2020 ed è stata accolta il 14 agosto». Lo stesso Bandiera avrebbe dichiarato di non aver «prodotto alcun reddito», mentre «ha come principale fonte di reddito il denaro ottenuto dallo spaccio di sostanze stupefacenti da lui direttamente gestito». Anche un altro dei presunti sodali, Alessandro Furno, ha ottenuto il reddito di cittadinanza, così come Caterina Giancotti, che per la Dda di Milano è la prima donna in Lombardia ad aver avuto un ruolo operativo e organizzativo in una cosca di 'ndrangheta. Un altro dei presunti sodali, Antonio Procopio, ha «richiesto l'indennizzo allo Stato per il covid-19 in quanto titolare dell'omonima impresa individuale avente attività edile». E nell'aprile 2021 ha avuto un «rimborso pari a 1.000 euro». Ma non solo. Il boss Gaetano Bandiera sarebbe riuscito a eludere anche le verifiche del Tribunale di Sorveglianza che proprio per le sue condizioni di salute gli aveva concesso il beneficio del differimento della pena. Gli investigatori della Squadra Mobile di Milano hanno però svelato attraverso immagini e intercettazioni telefoniche che Bandiera avrebbe celato il suo reale stato di salute. Lui stesso si era presentato all'udienza in Tribunale su una sedia a rotelle. Una finzione però visto che lui stesso in un dialogo captato dagli inquirenti spiega: «Solo che mi devo portare la carrozzella... quella me la devo portare per forza... a fare finta che sono sopra la carrozzella». Gli agenti della Mobile hanno poi ripreso Bandiera camminare e salire in auto senza alcun aiuto. Anche in un altro dialogo il figlio conferma all'interlocutore che il papà cammina e fa «sceneggiare» per uscire e non rientrare in carcere. ga.ma. La carrozzina in Tribunale per ottenere il beneficio del differimento della pena.

Le persone coinvolte

In carcere: Abdelatik Akachab, nato in Marocco Gaetano Bandiera 74 anni di Cropani Cristian Leonardo Bandiera 46 anni di Rho Antonio Lorenzo Bandiera 21 anni di Rho Luigi Capitanio 47 anni di Rho Agazio Cosimo Carioti 47 anni di

Guardavalle Vincenzo Carvelli 48 anni di Rho Giovanni Castaldi 46 anni di Napoli
Domenico Curinga 74 anni di Rosarno Francesca Curinga 66 anni di Rosarno
Gustavo De Angelis 68 anni di Napoli Fabio De Ciechi 47 anni di Varese Nicola De
Cristofaro di Giffoni 62 anni Luca De Giorgio 39 anni di Rho Victor Mariano De La
Cruz Cuevas 35 anni Repubblica Dominicana Giuseppe Di Liddo 62 anni di Milano
Said Elhomran nato in Marocco Mouloud El Mansouri nato in Marocco Angelo
Fabiani 46 anni di Rho Rolando Franco 37 anni di Catanzaro Alessandro Furno 48
anni di Varese Vito Galati 48 anni San Vito sullo Jonio Marco Galliano 34 anni di
Rho Matteo Galliano 27 anni di Rho Caterina Giancotti 46 anni di Triggiano Marco
Giordano 52 anni di Rho Lorenzo Antonio Guzzo 25 anni di Rho Barbara Lacerenza
49 anni di Milano Antonio La Torre 51 anni di Foggia Fabrizio Maggioni 51 anni di
Rho Salah Mahahoul nato in Marocco Vito Maisano 30 anni di Rho Vittorio Marchio
72 anni di Belcastro Gianluca Martino 44 anni di Milano Tiziano Mazza 50 anni di
Busto Arsizio Onofrio Melito 65 anni di Centrache Matteo Moretti 47 anni di Rho
Franco Moscato 62 anni di Niscemi Davide Orlando 50 anni di Rho Marco
Palmabella, 58 anni di Rho Ivano Piperissa 46 anni di Catanzaro Antonio Procopio,
62 anni di Isca sullo Jonio Antonio Procopio, 50 anni di Isca sullo Jonio Laura
Procopio di Rho Antonio Sansotta, 51 anni di Rho Silvano Santini, 44 anni di Varese
Franco Serrao 63 anni di Centrache Fernando Sutura, 39 anni di Milano Salvatore
Tomarchio, 49 anni di Paternò.

Indagati: Domenico Cacciatore 51 anni di Zungri; Maurizio Feldi 47 anni di
Treviglio; Luca Moretto 50 anni di Rho; Caterina Nesticò 55 anni di Isca sullo Jonio;
Lorenzo Nutile 35 anni di Rho; Lorenzo Scuteri 35 anni di Siderno.

Gaetano Mazzuca